Lettura del "Fiore". Ciclo curato da Zygmunt G. Barański, Patrick Boyde, Lino Pertile. Ravenna: Longo, 1993 (Lecture Classensi 22). Pp. 302.

Il ventiduesimo tomo delle *Lecture Classensi* è dedicato interamente al *Fiore*: otto dantisti che operano in Gran Bretagna e in Irlanda si sono assunti il compito di esaminare i 232 sonetti in una serie di lezioni tenute alla Biblioteca Classense nella primavera del 1992. Apre il discorso (sonetti 1-30) Z. G. Barański, il quale sottolinea la genialità di Durante — che si dimostra “un esperto operatore culturale” (34) — nel “riconoscere le possibilità narrative del sonetto” (31); J. Took (sonetti 31-60) affronta il problema del modo in cui l'autore italiano leggeva e interpretava il plurivalente originale francese; P. Armour (sonetti 61-90) si sofferma sulle riduzioni rispetto al testo del *Roman de la Rose* e sulle somiglianze con scrittori italiani dell'ambiente culturale toscano della fine del Duecento (con Brunetto Latini, con Cecco Angiolieri e con Dante in particolare); P. Hainsworth (sonetti 91-120) mette in rilievo la “morale. . . piccolo borghese” (89) dei discorsi di Falsembiante, soprattutto in vista di una possibile, o impossibile, paternità dantesca dell'opera; J. C. Barnes (sonetti 121-150) punta sulle differenze, più che sulle somiglianze, con l'opera francese, che l'autore italiano introduce per intensificare “l'ironia del racconto. . . , con l'effetto di minare ancora più efficacemente l'ideologia dell'amore irrazionale” (108); M. Davie (sonetti 151-180), a proposito del discorso della Vecchia, avverte da un lato la relativa vicinanza alla lunghezza del testo francese, e dall'altro le affinità con momenti e versi della *Commedia*; L. Pertile (sonetti 181-210), indagando i tagli, le aggiunte e le sostituzioni rispetto all'originale, vede nell'autore “un novellatore assai più che un pensatore” (148) e interpreta il nome stesso di Durante non come quello di una vera persona, ma come il risultato di un gioco di parole di natura sessuale che rivela “lo spirito irriverente in cui il poemetto venne scritto” (153); P. Boyde (sonetti 211-232) ritorna sul problema dei rapporti fra le due opere, indicando nell'autore italiano “un artigiano dalla mano sicura” (178) la cui “professionalità” lo porta a tagli precisi “tenendo conto delle sue proprie inclinazioni e del gusto del pubblico” (176). L'ultima parte del volume ripresenta il testo integrale dell'opera secondo l'edizione critica curata da Gianfranco Contini.

A.F.

Word and Drama in Dante. Essays on the "Divina Commedia". Edited by John C. Barnes and Jennifer Petrie. Published for The Foundation for Italian Studies, University College Dublin. Dublin: Irish Academic Press, 1993. Pp. 208.

Presenta i testi di otto conferenze che sono state tenute come parte della “Dante Series” all'University College di Dublino fra il 1987 e il 1990. J. Petrie esamina il diverso uso del dialogo nell'*Inferno*, nel *Purgatorio* e nel *Paradiso*; C. Ó Cuilleánáin si sofferma sugli aspetti drammatici sia dei dialoghi che dei gesti dei personaggi; J. Usher studia la